

L'Arpacal replica a quanti hanno messo in dubbio i dati sulla balneabilità del mare a Tropea e Ricadi

«Risposte concrete alle molteplici criticità»

Ribadita l'efficacia del sistema dei controlli che tengono conto anche del meteo e della pioggia

VIBO VALENTIA

«Le criticità del territorio sono molteplici e andrebbero affrontate con risposte concrete»: il dipartimento Arpacal di Vibo Valentia si smarca dalle polemiche sorte dopo la pubblicazione dei dati dei prelievi dello scorso 17 maggio che, come è noto, hanno evidenziato la presenza di batteri dannosi per la salute (escherichia coli ed enterococchi intestinalis) nelle acque al largo dell'isola di Tropea, alla foce della fiumara Ruffa a Ricadi e alla foce del fiume Mesima (in territorio che pare del Comune di Rosarno, anche se l'affermazione "a destra" della foce non è chiarissima).

L'Agenzia ricorda quelli che sono i suoi compiti istituzionali e come la responsabilità della

I problemi non riguardano solo la depurazione ma anche l'abbandono di rifiuti

tutela della salute pubblica ricada su più soggetti, ognuno dei quali ha proprie prerogative. A innescare il malcontento erano stati operatori economici e forze politiche di Tropea, l'ufficio tecnico del Comune di Ricadi, singole personalità di Nicotera. A Tropea e Ricadi si è fatto riferimento al temporale del giorno del prelievo che avrebbe potuto alterare i dati, soprattutto in prossimità delle foci, a Nicotera si è evidenziata la necessità di meglio precisare il punto esatto del prelievo che potrebbe essere nel territorio di un altro comune e di un'altra provincia.

Prese di posizione sulle quali l'Arpacal intende replicare, riaffermando la necessità e la scientificità dei controlli portati a termine. «Si assiste puntualmente all'inizio della stagione balneare – si legge in un documento diffuso ieri – a prese di posizione contro Arpacal, invece di registrare iniziative per tutelare la salute, l'ambiente e la connessa attività economica che certamente trae un enorme danno da una mancata cura del territorio. Le dichiarazioni apparse sulla stampa denotano una scarsa conoscenza della normativa e tendono a confondere i ruoli e le responsabilità, chiamando in causa l'unico ente che opera nell'interesse della popolazione e non su specifici interessi di parte. Le attività ispettive svolte in questi anni hanno evidenziato – aggiunge Arpacal – che le criticità territoriali sono da ricondursi non solamente all'inadeguatezza del sistema depurativo ma anche allo smaltimento e all'abbandono dei rifiuti solidi urbani in maniera incontrollata sul territorio che durante gli eventi piovosi giungono a mare con effetti facilmente intuibili sull'economia e sulla salute».

Il dipartimento di Vibo Valentia ricorda quindi le varie fasi del «programma di sorveglianza delle acque di balneazione» che viene eseguito puntualmente e con scrupolo «con attività tecnico-scientifiche esclusivamente per i cittadini, a tutela della salute e dell'ambiente».

I monitoraggi vengono effettuati secondo un preciso calendario e nella documentazione trasmessa vengono anche segnalate «le condizioni meteo-marine del campionamento, quali ad esempio la presenza di pioggia». ◀